

Fabio Ragaini, Gruppo Solidarietà

Criteri di accesso ai servizi sociosanitari. Garanzia dei diritti e appropriatezza degli interventi

Quando le persone ci chiedono informazioni sui loro diritti, sui servizi cui possono accedere, sulla base di quali motivazioni sono state decisi alcuni percorsi, quando per altri in condizioni simili se ne sono indicati altri, non sempre è facile dare risposta adeguata. La ragione risiede in una situazione di strutturale indeterminatezza nella definizione dei percorsi e nei criteri di accesso. Indefinizione, che diventa funzionale al mantenimento di un inadeguato esistente, che produce diffusa discrezionalità. Un sistema che per mantenersi in vita non può essere trasparente. A riprova basterebbe prendere un campione di utenti su tutto il territorio regionale e chiedere, in riferimento ad un identico servizio, quali informazioni sono state loro fornite dai servizi territoriali (comunali e distrettuali) rispetto all'accesso.

Alcuni esempi

Quali sono i criteri per cui si può accedere ad un **Centro diurno demenze** (SRD)? Sulla base di quale criterio e con quali strumenti si stabilisce la *prevalenza* di disturbi cognitivi che impedisce l'accesso ad un **Centro diurno anziani** (SR, ex legge 20/2000), mentre lo prevede in uno per demenze (SRD)?

Cosa distingue un ricovero presso una RP o RSA demenze? Quando può ritenersi dimissibile un malato da una RSA anziani e appropriato un ricovero in una RP? Come va interpretata la condizione di intensività/estensività (ai sensi del DPCM 14.2.2001) tale da determinare nelle RSA anziani la prosecuzione gratuita del ricovero? Sulla base di quali criteri si differenzia un ricovero tra lungodegenza post acuzie e cure intermedie e tra queste ultime e residenza sanitaria assistenziale anziani? Quando è appropriato un ricovero in una Unità speciale (Rd.1.4)?

Quali criteri e strumenti utilizzano le Unità valutative distrettuali (UVI) al fine di individuare percorsi appropriati ai bisogni di cura e assistenza delle persone rispettosi dei loro diritti?

La vigente normativa regionale è capace di dare una risposta a queste domande? Se la risposta è negativa il rischio evidente è che ogni scelta nel migliore dei casi possa considerarsi discrezionale (nel peggiore clientelare), che non ci sia chiarezza riguardo percorsi e diritti, che l'offerta di servizi presenti in un territorio sia comunque adeguata rispetto al bisogno. Un sistema dunque che per mantenersi ha necessità di essere opaco, non trasparente.

Se così è, come può essere programmabile un percorso di offerta che abbia come riferimento il bisogno espresso e valutato? Se solo dovessimo prendere a riferimento le liste di attesa presenti, in molti casi dovremmo affermare che la risposta non solo è garantita ma è superiore alle esigenze.

Ad esempio quante persone sono in lista di attesa per un Centro diurno demenze nelle Marche? Quante per un posto di residenza protetta? Si potrebbe, purtroppo, continuare a lungo.

A cosa serve il sistema di valutazione RUG che la regione Marche "ritiene" di utilizzare, al fine della definizione dei percorsi assistenziali?

Domande retoriche?

Lo sono. Ma vale la pena continuare a porle. Soprattutto per due motivi.

- Le persone più deboli, meno informate, con meno capacità di tutela hanno altissime possibilità di essere ostaggio di un sistema che non solo non li tutela ma li espone a risposte rischiose perché del tutto inadeguate ai propri bisogni di salute.
- Quando gli operatori, in particolare quelli deputati alla funzione di valutazione, crescono in un sistema strutturalmente deregolamentato, sono sufficientemente inconsapevoli delle esigenze e diritti delle persone. Divengono così collocatori, avendo soprattutto come riferimento valutazioni di tipo cronologico. Operano in contesti nei quali le indicazioni aziendali che spingono a dare le risposte “con quello che c’è”, sono, spesso, pressanti.. Un sistema che cerca semplificazione laddove c’è complessità.

Fino a che punto può essere accettabile un sistema imperniato in una ridondante genericità di definizioni? Un sistema sempre più autoreferenziale che si muove esclusivamente su *quello che c’è* e non tenta in alcun modo di munirsi di strumenti adeguati per la lettura del bisogno?

Chiedere l’utilizzo di strumenti di valutazione, definizione dei criteri, in un tempo come quello che viviamo, può essere foriero di rischi? Ribadire l’esigenza, in tempi di razionamento, di utilizzare strumenti e griglie di valutazione al fine della valutazione delle esigenze, può determinare la definizione di percorsi non mirati alla maggior adeguatezza, ma all’abbassamento di tutele? Ma non è già forse oggi così per tutti coloro che non hanno strumenti di difesa e tutela? Chi paga, oggi, il prezzo più alto in un sistema così deregolamentato che diventa funzionale a perpetuare una discrezionalità a tutto danno degli ultimi della fila? Non sono, forse, i forti quelli che traggono beneficio da questa situazione?

O forse delle regole (ovviamente adeguate e intelligenti e definite da persone capaci e competenti) non hanno paura tutti coloro che sanno che con quelle il sistema di offerta, strutturalmente inadeguato, deve radicalmente cambiare?

[Qui da pag. 17](#), la tipologia di utenza indicata per alcuni dei servizi sopra indicati e quale sia la loro caratterizzazione in termini di standard di personale

[Qui a pag. 11 e 12](#), la definizione di servizi residenziali e diurni per anziani non autosufficienti (e non solo).

Per approfondire

- [La regolamentazione dei servizi per anziani non autosufficienti e persone con demenza nelle Marche](#)
- [Disabilità. La regolamentazione dei servizi nelle Marche](#)
- [Persone con disabilità nelle Marche. Tra bisogni e risposte. Dati a confronto](#)
- [Servizi sociosanitari nelle Marche. Risposte a quesiti ricorrenti](#)
- [Accordo 2016-18 con le strutture private di riabilitazione. Estendere garanzie a tutti i servizi](#)
- [Servizi sociosanitari. A due anni dall’accordo Regione-Enti gestori. Un bilancio](#)
- [Il finanziamento degli interventi sociali e sociosanitari nelle Marche](#)
- [“Quaderni Marche”. Residenze protette anziani. Della norma e della sua elusione](#)
- [Percorsi assistenziali e non autosufficienza nelle Marche. Il colpevole disinteresse della Regione](#)

Tutte le schede di [Osservatorio Marche](#)

[Sostieni il Gruppo Solidarietà con il 5 x 1000, CF 91004430426](#)